

**TERRA E VITA**

Il settimanale dell'agricoltura

**Direttore responsabile:** Roberto Bartolini  
**Vice direttore:** Beatrice Toni**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Maresca, Giorgio Setti, Lorenzo Tosi**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2002 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

**IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL****Direzione area pubblicità:**  
Nino Piras - tel. 051/6575834**Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:**  
Via Goito, 13 - 40126 Bologna  
Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856  
Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna  
Internet e-mail: tv@gce.itReg. Tribunale di Bologna  
n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna**Abbonamenti e prezzi in Italia:**  
vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici  
(c.c. postale 24102550):  
Abbonamento annuo: Euro 85,00  
Un numero: Euro 1,70  
Arretrati e numeri doppi: Euro 3,40  
Annate arretrate: Euro 120,00  
**Esteri:** Abbonamento annuo ordinaria:  
Euro 160,00  
Abbonamento annuo prioritaria: Euro 290,00  
**Fax ufficio abbonamenti:** 051/6575900**Rinnovo abbonamenti in Italia:**

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

**Tariffe per inserzioni:**Annunci brevi, vedi rubrica.  
Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa  
40064 Ozzano Emilia (Bologna)Questo giornale è associato alla:  
Unione Stampa  
Periodica ItalianaA.N.E.S.  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATAed è membro italiano di  
**EUROFARM**

l'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

Il Sole  
**24 ORE**  
EDAGRICOLE**Presidente:** Paolo Imperatori  
**Amministratore Delegato:** Eraldo Minella  
**Direttore Generale:** Paolo Michetti**[ EDITORIALE ]**

# Europa: cosa succede quando entrerà la Turchia?

■ di Andrea Segrè

**D**opo tanto parlare, l'allargamento è ormai realtà. Prima la Commissione ha identificato i dieci Paesi candidati all'adesione: Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Polonia, Slovenia, Ungheria, Cipro e Malta. Poi è venuto il tanto sospirato sì dal referendum dell'Irlanda sul Trattato di Nizza. Infine si è raggiunto l'accordo al Consiglio straordinario di Bruxelles sugli aspetti finanziari stabilizzando la spesa agricola dal 2007 in poi. Dunque: strada in discesa per il Consiglio di Copenaghen, che a dicembre formalizzerà l'adesione, e possibilità concreta di arrivare alla firma del trattato nella primavera del 2003.

A pochi mesi da questo storico evento ci sono tuttavia alcune ombre. Non soltanto per i Quindici, che dovranno dividere la stessa torta. Ma anche per i Dieci che hanno passato l'esame, e che saranno pronti nel 2004. E per i Tre (Bulgaria, Romania e Turchia) rimandati a settembre, che poi vuol dire a dopo il 2007. I Dieci devono dar prova di "particolare impegno" e prendere una serie di misure urgenti, sotto stretta sorveglianza da parte della Commissione. Che ha infatti constatato l'insufficiente preparazione - questo è l'eufemismo usato nel gergo comunitario - all'attuazione dell'*acquis* in alcuni settori essenziali: i sistemi doganali, la fiscalità, i controlli veterinari e fitosanitari, le istituzioni e le amministrazioni per la gestione e il controllo della politica agricola e dei fondi strutturali. In altre parole devono ancora essere messe a punto: la politica fiscale e doganale, la politica agraria e quella regionale. E non è poco. Inoltre, per agevolare l'integrazione nelle politiche comunitarie dei nuovi Stati membri, la Commissione ha inserito nel trattato di adesione una "clausola di salvaguardia" specifica per il mercato interno. Comprende anche, non a caso, la sicurezza alimentare. Avrà una durata massima di due anni e servirà a reagire, in modo flessi-

bile, agli eventuali problemi riscontrati nel periodo successivo all'adesione. Insomma, non si sa mai: massima prudenza. Veniamo adesso a chi sta fuori. Per aiutare Bulgaria e Romania ad entrare nel 2007 la Commissione si adopererà "attivamente". Per la Turchia occorrerà invece un impegno supplementare, senza data però. Nonostante i notevoli progressi verso il

conseguimento dei criteri politici di Copenaghen, nel Paese della mezzaluna sussistono ancora notevoli limitazioni per il pieno esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali. Non si tratta di dettagli dunque. In realtà, a parte le (giuste) preoccupazioni politiche, per i Paesi "fuori" ciò che fa tremare i polsi è proprio la mai citata questione agricola. Peraltro centrale, e come visto ancora non risolta neppure nei Paesi "dentro".

Bastano poche cifre per capire i termini del problema. In Turchia gli occupati agricoli rappresentano più di un terzo dei lavoratori, cioè contati sono oltre 9 milioni. Se li sommiamo agli attivi agricoli rumeni e bulgari, superiamo 14 (quattordici) milioni di unità. Tanto per fare un raffronto la somma degli attivi nei Dieci ammessi non arriva a 4 milioni di agricoltori (in Ue sono 6,7 milioni). Quando entreranno i Tre esclusi porteranno in dote una Sau di "appena" 61 milioni di ettari. La sola Turchia ne coltiva 41 milioni con una Plv di 24 miliardi di euro: superiore di un quarto alla somma della Plv dei Dieci più Bulgaria e Romania, e di poco inferiore a quella italiana. E, come se non bastasse, costituita da produzioni mediterranee molto competitive. Basta così per capire che, per l'agricoltura, è necessario rimandare il più possibile la prossima ondata. Intanto bisognerà avere il tempo per assorbire il "colpo" del primo ingresso. E da subito dovremo lavorare affinché questi Paesi si sviluppino veramente e "assottiglino" quindi il loro settore agricolo. Altrimenti saranno problemi per tutti (i Venticinque), ma soprattutto per noi. ■



▲ In Turchia gli occupati agricoli sono 9 milioni e i loro prodotti mediterranei sono assai competitivi.